

# I nuovi capitani dei capitali di ventura

di GABRIELLA ROCCO

LIFTT	CLARIS VENTURES	PRANA VENTURES	DOVE E QUANDO	MOONSTONE
			<p>- Gelsomina Vigliotti racconta l'iniziativa di Bei e Fei nel panel Capitali a supporto delle sfide tecnologiche europee, in Duomo, alle 15:15 del 28 settembre nella sessione Italian VC Status Quo, by Italian Tech Alliance.</p> <p>- Nella stessa sessione, Lisa Di Sevo, (Prana Ventures) e Jacopo Mele (Moonstone) partecipano al panel L'Italia è la nuova frontiera europea del Venture Capital?, sono al Binario 3, il 29 settembre alle 9:45.</p> <p>- Maria Cristina Odasso (Liftt) è sullo stage del Binario 3 alle 10:15 del 29 settembre. Tema del suo speech: Il ruolo chiave dell'investitore nello sviluppo di un settore.</p> <p>- The Future of Health Investments: a VC Perspective, è il panel cui partecipa Pietro Puglisi (Claris Ventures). 15:15, Sala Fucine il 28 settembre.</p>	
<b>“Le idee non aspettano”</b>	<b>Focus sul biotech</b>	<b>Strategia e finanza</b>		<b>Cercansi progetti ‘lunari’</b>

«Puntiamo su progetti appena concepiti fornendo finanziamenti in tempi rapidi e riducendo al minimo l'aspetto burocratico. Perché le idee non aspettano. E neanche il business». Si presenta così Liftt, il venture capital nato a inizio 2020 per posizionarsi in poco più di tre anni di attività tra i vc più attivi in Italia e in Europa per numero di investimenti. La holding torinese è guidata dal Presidente Stefano Buono, imprenditore e scienziato che vanta tra le sue creazioni la biotech AAA, ceduta a Novartis per 3,9 miliardi di dollari, e Newcleo, la startup che punta a realizzare reattori di nuova generazione, puliti e sicuri, e dal Ceo Giovanni Tesoriere, ex collaboratore di Buono in AAA. L'azionariato di Liftt conta oggi 190 soci e un capitale di 103 milioni di euro. «Abbiamo costruito un modello operativo - racconta Cristina Odasso (nella foto), Head of business analysis Liftt - basato sul project management per lo sviluppo delle attività in cui investiamo, seguendo un'idea dalla sua messa a terra sino alla commercializzazione. Quello che ci differenzia è il nostro forte focus su investimenti a elevato contenuto tecnologico e in grado di sviluppare processi e prodotti disruptive. Liftt ha realizzato in poco tempo uno dei più sofisticati Hub dell'Innovazione presenti in Italia, in grado di monitorare sistematicamente e scientificamente l'economia del futuro, con l'obiettivo di allineare l'Italia alle medie di investimento in venture capital degli altri Paesi europei». Ad oggi la società ha raccolto 102,9 milioni di euro. Sono stati analizzati circa 3.000 progetti con un tasso di selettività dello 0,8%. Questo ha dato vita a un portafoglio di 44 aziende, più 7 in fase di negoziazione, in settori quali: mobilità, energy, IA generativa, fotonica, quantum, materiali, healthcare. Il vc opera anche all'estero, con l'ambizione di attrarre «cervelli in fuga» e tecnologie e progetti sviluppati all'estero, consentendo il loro rientro in Italia.

Il team di 23 persone copre tutte le fasi dell'investimento: dallo scouting, all'analisi, al project management, alle exit. Tra gli investimenti più recenti: Sparrow Quantum (Danimarca) per il supporto della fotonica quantistica, Comptek Solution (Finlandia) per il processo di trattamento dei semiconduttori ed Electra Vehicles, startup fondata dal ricercatore italiano Fabrizio Martini che opera nel campo dell'automotive elettrico (v. pag. 47).

Nato da un'idea di due giovani italiani, Ciro Spedaliere (a sinistra nella foto) e Pietro Puglisi, Claris Ventures è un operatore di venture capital focalizzato su investimenti early stage in startup biotech. I fondatori, entrambi ingegneri, decidono di dare vita a questo progetto dopo una decennale esperienza in ambito di investimenti vc, lavorando per i principali fondi italiani. L'obiettivo è identificare e supportare innovazioni in campo farmaceutico, investendo in nuove società che sviluppino potenziali farmaci in grado di rivoluzionare l'attuale scenario di trattamento in indicazioni con limitate alternative terapeutiche. «Abbiamo la fortuna - racconta Puglisi - di lavorare con alcuni dei migliori scienziati al mondo nel perseguire lo sviluppo di nuove cure. Affrontiamo ogni giorno insieme a loro le complessità del percorso di drug development e siamo convinti che completare la ricerca con un approccio all'investimento attivo e concreto sia cruciale per il progresso di nuove società biotech e possa generare un profondo impatto e un grande ritorno».

Nato nel 2020, il fondo ha raggiunto la dimensione di 85 milioni di euro e conta 8 società in portafoglio con programmi di sviluppo in oncologia, neurologia, cardio-metabolismo e malattie rare. Le aziende finanziate hanno raccolto oltre 100 milioni di euro dall'ingresso dell'operatore torinese, in co-investimento con alcuni dei principali fondi biotech europei e case farmaceutiche. La maggioranza delle società finanziate sono state create da zero sulla base di risultati di ricerca di scienziati italiani (basati in Italia e nel mondo), in collaborazione con centri quali l'Iit, l'Università di Torino, l'Ospedale San Raffaele, oltre alla Harvard Medical School e il King's College di Londra. Di recente il team Claris Ventures si è allargato con l'inserimento di Michael Hodges, ex responsabile medico di Santaris e Amplyx, basato in California. «Le opportunità legate al biotech - aggiunge Spedaliere - e la qualità del dealflow scientifico italiano ci spronano a proseguire sul percorso intrapreso. Abbiamo quasi completato l'allocation del primo fondo e ragioneremo presto sui passi futuri, per non rallentare nello sviluppo dell'ecosistema biotech».

In portafoglio: Kither Biotech, NeoPhore, Resalis Therapeutics, Heqet Therapeutics, Iama Therapeutics, Sibylla Biotech, Page Therapeutics, Repnon Therapeutics.

Lanciato nel giugno 2021, PranaVentures, con una dotazione di 38 milioni di euro, nasce dalla volontà di colmare il funding gap che esiste tra imprese di nuova costituzione e in fase di startup che riescono con grande difficoltà a raccogliere i capitali successivi, necessari per scalare e raggiungere velocemente il Series A. Il fondo porta in Italia un nuovo approccio a quello che viene denominato seed capital, per questo si definisce operational venture capital. Secondo i fondatori Alessio Semoli e Lisa Di Sevo (nella foto), per portare le aziende del proprio portafoglio alla crescita la partita si gioca soprattutto sulla fase di gestione del portafoglio, apportando competenze strategiche oltre a quelle finanziarie. Per questo PranaVentures ha portato a bordo, a fianco di investitori istituzionali come Cdp, imprenditori, manager e aziende di spicco del panorama italiano. «La crescita e il futuro dell'economia del Paese - ci spiega la Ceo Lisa Di Sevo - si gioca sulla capacità di trovare nuove soluzioni in grado di risolvere problemi reali attraverso l'innovazione, ma perché ciò avvenga va strutturato un ecosistema che sostenga le nuove imprese. Negli ultimi anni si sono fatti grandi passi in avanti sul fronte finanziario, anche grazie alla spinta di Cdp e alla nascita di nuovi operatori, come il nostro».

Il target di investimento del fondo sono startup nei settori emergenti dell'economia digitale quali IA, blockchain, saas/paas, e-commerce e marketplace, con focus su realtà basate principalmente in Italia. Il primo ticket di investimento medio è di 500 mila euro. La Sicaf potrà investire e seguire le società del portafoglio nei round successivi fino a 3,5 milioni. Il fondo vuole rappresentare un collegamento finanza e impresa. E lo fa mettendo a disposizione risorse umane a fianco di quelle finanziarie.

In due anni PranaVentures ha ricevuto più di 2.700 progetti e ha investito in 15 startup tra cui Aryel, BeSafe Group, Hygge e Bowlpros. «I numeri del vc in Italia - aggiunge Di Sevo - hanno preso una nuova piega positiva, con circa 2 miliardi investiti nel 2022. Ma c'è ancora molto su cui lavorare, basti pensare che in Francia sono quasi 13 miliardi. Ma le sfide vanno oltre quelle finanziarie: per supportare la nuova generazione di imprenditori serve un ecosistema fatto di capitale finanziario ma soprattutto umano; talenti e università ricoprono sempre più un ruolo centrale per permetterci di giocare a livello globale».

«Puntare alla luna tendendo la mano ai fondatori più promettenti» è l'idea alla base di Moonstone, neonato vc che mette al centro i cosiddetti “moonshot”, progetti ambiziosi e innovativi con un potenziale di impatto positivo per le persone e il Pianeta. Guidato da Chiara Castelli, 29 anni, e Jacopo Mele, 30 (nella foto) nasce nel 2022 (ma è operativo nel 2023) dal know how di Aurora Fellows, ente del terzo settore che connette talento e opportunità, ponendosi come stimolo e guida per le nuove generazioni. L'obiettivo di Moonstone è quello di selezionare e finanziare progetti altamente innovativi nella fase di raccolta pre-seed e seed, dando alle startup la spinta iniziale che permette loro di presentarsi con maggiore forza e solidità al tavolo di altri potenziali investitori.

Il vc mira a investire in almeno 60 startup entro i prossimi due anni, e la sua particolarità è quella di farlo attraverso un processo di selezione molto rapido (massimo 10 giorni) e founder-friendly, col quale individua fondatori ambiziosi supportandoli, anche economicamente, come co-investitore per un massimo di 50 mila euro. «Investiamo 2,6 milioni di euro in 24 mesi. Ad oggi abbiamo co-investito in 32 startup tra Italia, Europa e Usa - ci racconta Jacopo Mele, General partner di Moonstone -. Crediamo che il ruolo del vc sia sostenere team che vogliono offrire un mondo migliore ai nostri nipoti, proprio per questo investiamo in startup focalizzate su grandi sfide e problemi irrisolti, come perdita di biodiversità, esaurimento delle risorse, salute pubblica».

La volontà di Moonstone è non solo quella di dare un contributo economico alla crescita e allo sviluppo delle realtà in cui investe, ma anche di inserire i giovani imprenditori in un network di valore che possa favorire sinergie virtuose. «Mettere in contatto i fondatori delle startup - conferma Mele - con una solida rete internazionale, professionisti riconosciuti del settore, investitori e scienziati, rafforzando la solidità della loro visione e le prospettive dei loro progetti. Moonstone è una comunità di persone ambiziose che condividono una visione: quella di un futuro migliore per tutti».

Tra le startup in portafoglio: Cosmico, MindAhead, Reco2, Rosso, Donarosso, Screevo, Wsense, Limenet, Jack Fertility, Jiva e Nova Talent.



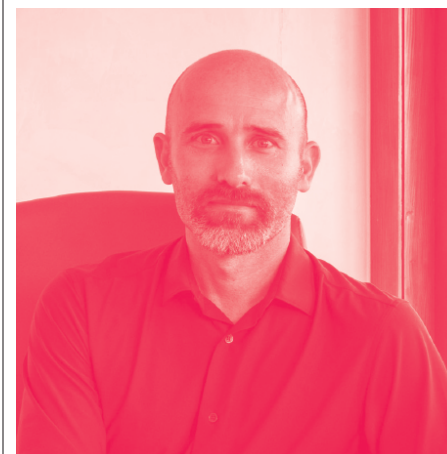


# Ritratto dei fondi - e dei loro fondatori - specializzati in startup recentemente apparsi sulla scena del venture capitalism. A partire da quello creato da BEI per trattenere in Europa le aziende innovative

GRUPPO BEI

PRIMO CLIMATE

SCIENTIFICA VENTURE CAPITAL



**100%  
climate tech**

**Ad alta intensità  
tecnologica**

## Per un ecosistema europeo di vc

**Il Fondo dei fondi paneuropeo è nato a febbraio 2023, nell'ambito dell'Etc, promosso dal Gruppo Bei e dal Fei**

Uno dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile definiti dall'Onu, contenuti nell'Agenda 2030, è la necessità di "migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva". Clima ed energia pulita sono, infatti, ambiti di sviluppo tecnologico fondamentali per l'Italia, che si è impegnata a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> del 60% entro il 2030 e ad aumentare la quota di energie rinnovabili nel suo mix energetico per affrontare i problemi ambientali e sociali legati ai cambiamenti climatici come siccità, inquinamento, povertà energetica e salute. Con queste premesse nasce Primo Climate, fondo italiano di vc dedicato esclusivamente al settore climate tech.

Su iniziativa di Primo Ventures Sgr, società di gestione del risparmio indipendente specializzata in venture capital, e di LifeGate, network di informazione, da oltre 20 anni punto di riferimento italiano sulla sostenibilità, il fondo sarà lanciato a novembre 2023 e guidato dai partner Ezio Ravaccia (a sinistra nella foto) e Simone Molteni, figure di spicco nel settore delle tecnologie del clima. Non solo, è prevista l'entrata di un terzo partner istituzionale (al momento top secret) con esperienza nel mondo del venture capital.

«Primo Climate sarà una straordinaria opportunità - raccontano in anteprima esclusiva Ezio Ravaccia e Simone Molteni - per quelle imprese italiane che vogliono contribuire alla sfida climatica. La nostra visione sarà di lungo periodo: ci sono storie italiane che vanno adeguatamente supportate e finanziate. Saremo a servizio di iniziative che sviluppano tecnologie innovative che serviranno a salvare il mondo, per rispondere alle pressanti emergenze planetarie».

Il fondo investirà in pmi, startup e scaleup italiane, che abbiano sviluppato tecnologie ad alto potenziale di valore per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e nei settori legati alla transizione energetica. Il closing del primo fondo ha un importo di 40 milioni di euro. L'obiettivo di raccolta è di 60 milioni, con hard cap a 80 milioni. «Le attività di scouting sono già in corso, si punta a individuare e supportare almeno 14 aziende che rispondano alla chiamata della salvezza del pianeta, che occorre urgentemente affrontare» concludono i partner.

«Ho imparato che il successo delle imprese innovative dipende dalla capacità di attrarre e trattenere talenti eccezionali, sia nel campo della ricerca scientifica sia in quello della gestione aziendale. L'innovazione richiede una visione globale e una continua adattabilità alle mutevoli dinamiche del contesto locale e internazionale». Riccardo D'Alessandri (nella foto), imprenditore seriale che ha trasformato la sua passione per l'innovazione in un vero e proprio credo, oggi è alla guida di Scientifica Venture Capital, fondo italiano che seleziona ed investe su progetti e startup a elevata intensità tecnologica.

Fondata a novembre 2021 SV ha all'attivo 8 startup finanziate, con un obiettivo d'investimento in 40 startup per i primi 4 anni. Il fondo investe nelle fasi pre-seed, seed ed early stage, con investimenti iniziali fino a 500 mila euro.

«Insieme a Patrick Leoni Sceti - racconta - abbiamo concepito Scientifica come un'entità innovativa, una holding di investimento con un forte background industriale, in grado di fornire un supporto completo alle startup tecnologiche. Non solo i classici strumenti finanziari del venture, ma anche infrastrutture, spazi, laboratori e strumentazioni per la validazione dei loro progetti». Il vc mette a disposizione delle startup in portafoglio oltre 1.400 m<sup>2</sup> di laboratori a L'Aquila, con spazi dotati di attrezzature di ultima generazione, e attraverso la rete Scientifica Lab Approved mette in connessione eccellenti strutture di ricerca distribuite in tutta Italia.

«Stiamo assistendo a una straordinaria accelerazione nel panorama tecnologico e scientifico, con idee rivoluzionarie e imprese audaci che stanno ridefinendo il presente e ridefinendo il futuro del pianeta. Da sempre crediamo nella scienza come valore irrinunciabile; il nostro obiettivo è scoprire, sostenere e sviluppare progetti all'avanguardia. Per questo siamo alla ricerca di talenti straordinari e soluzioni che abbiano il potenziale per creare un impatto duraturo nella società, ed essere protagonisti del progresso» dice D'Alessandri.

In portafoglio: Exo Lab Italia, Brief, Vbite, Libera Biotech, Green Independence, Relicta, GenomeUp, QuantaBrain.

L'Unione europea si unisce per evitare la fuga dei campioni del tech. Obiettivo, colmare le carenze di finanziamento che attualmente costringono le startup innovative più promettenti d'Europa a ricorrere a capitali extraeuropei. Con queste premesse a febbraio 2023 ha preso il via il nuovo Etc (European tech champions initiative), un Fondo di fondi paneuropeo promosso da Bei (Banca europea per gli investimenti), Fei (Fondo europeo per gli investimenti) e 5 Stati Ue: Spagna, Germania, Francia, Italia e Belgio.

L'Etc, pilastro dell'iniziativa paneuropea Scale-Up presentata nel febbraio 2022 da Francia e Germania, ha l'obiettivo di rafforzare i mercati europei del capitale di rischio in fase di scaleup, colmando le attuali lacune per le imprese hi-tech nell'accesso a finanziamenti superiori a 50 milioni di euro.

L'iniziativa mette in comune le risorse pubbliche degli Stati membri partecipanti e del Gruppo Bei per effettuare investimenti in fondi di capitale di rischio su larga scala. Questi a loro volta forniranno finan-

ziamenti per la crescita ai campioni tech europei.

«Etc giocherà un ruolo chiave - ha dichiarato Gelsomina Vigliotti, Vicepresidente Bei e Presidente Fei (nella foto) - per assicurare che le imprese innovative abbiano le risorse necessarie per crescere e diventare i prossimi unicorni europei, contribuendo a colmare il divario con altri mercati».

Il Fondo ha una dotazione iniziale di 3,75 miliardi, di cui 500 milioni provenienti dal Gruppo Bei e 3,25 miliardi degli Stati membri aderenti. Ma le sue dimensioni sono destinate a crescere e ad attrarre nuovi impegni in futuro, sia da altri Stati membri, sia da operatori privati. Ad oggi, nell'ambito di Etc, è stata firmata una transizione in Italia che ha l'obiettivo di creare un fondo di dimensioni significative per poter competere con gli altri player internazionali.

Servono dunque capitali per evitare che le startup più promettenti vadano all'estero. Questo vale per tutti i Paesi dell'Ue. Una partita essenziale per salvaguardare l'autonomia strategica dell'Ue.

**“Etc avrà un ruolo chiave nell'assicurare le risorse per far crescere i prossimi unicorni europei”**

